Periodico Sezionale

Anno XXIII | N. 67 | Aprile 2017

Monte Suello

Sezione di SALO'

Persone, fatti e luoghi della Sezione di Salò “Monte Suello”

Centro Italia: i nostri volontari al lavoro

MA NON CHIAMATELI ANGELI



Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.tipografiabortolotti.it - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

Penne nere sempre in allerta



Una presenza silenziosa ma costante quella delle Penne nere che, fedeli al motto "Tasi e tira", sempre nella forma più concreta, sono intervenuti nelle zone terremotate del centro Italia per prestare soccorso alla popolazione.
"I nostri uomini - ci racconta Angelo Bertini, coordinatore della P.C. sezionale - *sono stati inquadrati nella Colonna mobile provinciale ed impegnati a Ussita (MC) a spalare neve e sgombrare strade per consentire di raggiungere i piccoli borghi e frazioni del comune".*
In precedenza i nostri volontari hanno contribuito alla gestione di un campo, affidato alle sezioni lombarde dell'Ana, a San Ginesio (MC) che ospitava 400 sfollati a seguito della seconda forte scossa. Con squadre di 4 alpini per volta, sono stati coperti tre turni per un totale di 20 uomini per turno: dal 3 al 8 novembre, dal 26 novembre al 3 dicembre e dal 10 al 17 dicembre, quest'ultimo coordinato dai nostri. Oltre alla gestione dell'ostello, che man mano gli sfollati trovano nuove sistemazioni, ospitava sempre meno persone (dalle iniziali 400, a 200, infine a 150), le penne nere sono state impegnate in un servizio di sorveglianza del borgo di San Ginesio, dichiarato zona rossa, consentendo il passaggio solamente a chi aveva il permesso. Inoltre si sono adoperati con aiuti concreti per la popolazione, aiutando nei traslochi, nel trasporto di materiali e merci, sistemando la tensostruttura adibita a Chiesa e altri lavori necessari. Una disponibilità ripagata calorosamente sul posto e, nei giorni successivi, anche sulla pagina Facebook sezionale. *"Nella zona di San Ginesio* - prosegue Bertini - *le abitazioni del centro storico presentano crepe ma non sono crollate: la situazione più grave l'abbiamo vista nei piccoli borghi sparsi nelle zone circostanti, dove le case sono state letteralmente sventrate dal sisma"*. Ma per i nostri volontari gli interventi non erano conclusi. A fine anno, nella zona di Tremosine, si è verificato un incendio che ha visto impegnati per oltre una settimana 60 volontari A.I.B dei gruppi di Limone, Vesio, Gargnano e Magasa-Valvestino, un intervento durato ben 685 ore. I nostri si sono molto ben coordinati con le altre forze presenti sulla scena, piazzando le vasche dell'acqua, operando spegnimenti e bonificando il terreno tanto che, a fine operazione, come racconta Bertini *"…il coordinatore nazionale A.I.B. dell'Ana, Francesco Morzenti, una sera mi ha telefonato complimentandosi per la capacità e la professionalità dei nostri uomini"*. A questo punto sorge spontanea una riflessione sull'appellativo col quale, sempre più spesso, i media appellano i volontari: Angeli. Ed a sciogliere qualsiasi dubbio in merito interviene proprio uno che questo aggettivo ce l'ha come nome, il nostro Angelo Bertini: *"Ovvio che i ringraziamenti fanno piacere, soprattutto a noi che è l'unica paga che accettiamo, e fanno piacere anche i servizi televisivi e gli articoli, ma non confondiamo il sacro col profano. Gli angeli lasciamoli su in cielo a proteggerci; qui in terra ci sono soltanto uomini che aiutano altri uomini".*



Cesare Fumana



La Sede nazionale, in virtù della raccolta fondi, ha individuato quattro interventi da realizzare nelle zone colpite dal sisma.
- **Campotosto** (sez. Abruzzi): struttura polivalente definitiva.
- **Accumoli** (sez. di Roma): fabbricato polifunzionale, vasca Imhoff per la rete fognante pozzo per la captazione dell'acqua.
- **Arquata del Tronto** (sez. Marche): struttura polivalente definitiva.
- **Preci** (sez. Firenze): struttura ricettiva.

Tutte le opere realizzate saranno patrimonio delle singole municipalità, a beneficio degli abitanti.

Cara vecchia naja

Negli ultimi tempi si fa un gran parlare del ripristino del servizio militare, o meglio, della necessità di un periodo di tempo a servizio dello stato. Alcuni stati europei lo stanno reintroducendo, complice l'ormai cronica "situazione di emergenza" causata dai profughi, altri ci stanno seriamente pensando. Anche in Italia, timidamente, qualcuno comincia a pensare che tutto sommato, quei dodici mesi, ma anche solo sei, non farebbero male, anzi, insegnerebbero disciplina, obbedienza e spirito di condivisione a giovani a cui è stato fatto credere che comunicare agli altri quello che si vuole sia sufficiente e prescinda il fatto se ciò sia fattibile o meno. Il servizio di leva era parte integrante del processo formativo dei giovani, era un periodo che tracciava un solco netto fra la spensieratezza e le illusioni dell'adolescenza e le responsabilità che accompagnano gli adulti. Occorre però essere molto chiari su questo argomento, perché noi siamo doppiamente interessati, vuoi per il futuro della nostra associazione e vuoi perché la nostra posizione in merito, che viene data per scontata, è soggetta ad essere soppesata in ogni sua parola. La naja come l'abbiamo fatta noi non è più ipotizzabile; portare ai livelli di addestramento attualmente richiesti delle persone che ti lasciano dopo pochi mesi non è sostenibile, e non solo economicamente. L'alto grado di preparazione comporta un periodo molto più lungo, armamenti e strumentazioni varie hanno un costo nemmeno paragonabile al vecchio Garand o al Fal e gli immobili stessi, alle volte, risultano poco funzionali alle esigenze operative di reparti con ranghi molto inferiore a quelli di un tempo. Tutti quindi ci rendiamo conto della reale impossibilità di ripristinare il servizio militare. Di contro però si sente forte l'esigenza di riproporre ai nostri giovani un obbligo verso lo Stato, che è un obbligo verso la società e quindi verso se stessi. È tanto palese quanto drammatico il decadimento etico e morale che marca il nostro tempo; riportare in auge la parola "obbligo" deve essere il punto di partenza verso la piena consapevolezza che nulla è dovuto a prescindere. Un periodo passato lontano da casa per dedicarsi alla cosa comune, con disciplina, assolvendo a compiti individuali e di gruppo, prendendosi cura di quanto affidato contribuirà formare nei singoli quel senso di appartenenza e di rispetto che attualmente latita. Credo si debba essere sinceri verso noi stessi anzitutto: pochissimi di noi hanno gioito quando è arrivata a casa la cartolina di precetto; tutti abbiamo tenuto la stecca per contare quanto ci mancava alla libertà del ritorno a casa. Pochi hanno ritenuta equa una punizione semplice inflitta loro dal solito tenentino che non ci sopportava. E sotto sotto, qualcuno ha anche invidiato l'amico cui avevano recapitato il congedo anzitempo. Ma i tanti giorni passati in caserma sono serviti a cementare amicizie che durano da una vita, hanno fatto scoprire il fascino di quel tricolore che, salendo e scendendo dal pennone, scandiva la giornata e ci hanno insegnato pagine di storia nelle quali nostri coetanei perdevano la vita per assicurare a noi pace e libertà. In sintesi, ci hanno responsabilizzato. La naja ha fatto germogliare alcuni valori che, anni più tardi, hanno prodotto frutti in quel grande e fertile terreno che è l'Associazione Nazionale Alpini. E qui sta, forse, la vera chiave di volta del futuro associativo.

Paolo Cabra

Riunioni del Consiglio Direttivo Sezionale

CDS del 2 dicembre 2016:
- Situazione economica: tutte le spese per il Raduno sono state coperte da contributi privati e pubblici.
- Presentato bilancio preventivo 2017
- Riunione dei Capigruppo: fra le varie si lamenta la mancanza di interventi dalla platea.
- Raccolta pro terremotati: già raggiunti € 33.000,00
- Si attendono i primi tesseramenti.
- Riunione dei Delegati: il Presidente sollecita l'invio delle relazioni da parte dei responsabili di commissione.

CDS del 13 gennaio 2017
- Bilancio consuntivo: il Presidente anticipa che sarà positivo.
- Assemblea dei Delegati a Barghe: si conferma che tutto è predisposto.
- Consegnati i turni per il rifugio di Campèi
- Raccolta pro terremotati: ad oggi siamo a circa € 52.000,00

CDS del 10 febbraio 2017
- Bilancio consuntivo: il Presidente lo illustra e il consiglio lo approva all'unanimità.
- Adunata sezionale 2017: i lavori proseguono bene.
- Comunicazioni varie riguardo tesseramenti, libro verde, adunata di Treviso e turni a Campèi
- Assemblea dei Delegati a Milano: Poinelli, Lombardi e Cinelli affiancheranno il Presidente
- Raccolta pro terremotati: raccolti € 64.700,00
- Ponte di Liwenka (Nikolajewka): ai € 3.700,00 precedentemente raccolti ne vengono aggiunti altri € 300,00 per arrotondare e inviare in sede nazionale.
- Bandiere e DVD adunata di Raggruppamento: ci sono ancora disponibilità.

CDS del 3 marzo 2017
- Adunata Sezionale a San Felice d/B, tutto procede bene; confermata la presenza delle tre fanfare.
- Adunata sezionale 2018: si svolgerà a Odolo.
- Pellegrinaggio 2017: sarà sul Pizzocolo a cura del gruppo di Toscolano Maderno.
- Raccolta pro terremotati: raccolti finora € 70.000,00 ed ancora 14 gruppi non hanno effettuato nessun versamento (non obbligatorio).
- Rapporti con Ersaf: il Presidente relaziona dell'incontro avuto coi responsabili riguardo il Prato della Noce.

Relazione del presidente

Riportiamo una sintesi della relazione del presidente presentata all'assemblea dei delegati tenutasi il 12 marzo scorso a Barghe.

Premessa

Il 2016 è stato, aldilà delle normali attività, un anno da ricordare per le manifestazioni e le iniziative portate a termine, appuntamenti questi che più avanti avremo modo di descrivere ed analizzare. Prima, però, sono necessarie alcune considerazioni sulle realtà che stiamo vivendo sia a livello nazionale e sia a livello associativo. La situazione economica, ma ancor più etica, che investe il nostro Paese, aggravata, tra l'altro, da un panorama internazionale confuso e per niente tranquillizzante, non ha ancora portato a cambiamenti positivi e concreti. Un eccessivo egoismo, una immotivata arroganza, una impreparazione o non consapevolezza dei propri mezzi o dei propri limiti, ha portato a deleterie contrapposizioni con il risultato di un eccesso di parole, spesso in contraddizione tra loro, ad una sottovalutazione del buon senso e dell'intelligenza comune, ad un consenso basato unicamente su vuoti slogan, e ad un preoccupante allontanamento dalla cosa pubblica, dal bene comune, dalla condivisione e dal mutuo rispetto.

Tutto ciò nonostante una fondamentale predisposizione della nostra gente ad una solidarietà che si manifesta sempre, e non solo, in occasione di eventi tragici e che non vacilla nemmeno di fronte ad una corruzione e ad una confusa incapacità, purtroppo, sempre imperante.

Questo clima ha una prima conseguenza sulla nostra Associazione. Nell'attesa di un ipotetico ripensamento sulla necessità di un maggior coinvolgimento dei nostri giovani, attraverso un possibile ripristino di una leva rivista ed adeguata ai tempi, possiamo aver fiducia su una positiva risposta della politica allo sforzo del nostro Presidente Favero a garantire all'Associazione un futuro fatto di Alpini? Una risposta certa, nonostante i tragici fatti recenti dimostrino la necessità di una nuova leva, purtroppo non l'abbiamo, e questo, di conseguenza, ci porta a due conclusioni: o ci rassegniamo e consideriamo, aldilà delle modifiche regolamentari relative agli Amici, la nostra Associazione a termine, o reagiamo e, cercando la collaborazione dei rappresentanti pubblici più vicini alle nostre realtà, ci facciamo sentire, nei tempi e nelle forme più opportune, affinché ai nostri giovani venga data una possibilità di servire il proprio Paese, ripensando, però, al tempo stesso, al ruolo ed alle modalità future della nostra Associazione.

Solidarietà

	(donazioni e ore)	
Scuola Nikolajewka	17.105,00	
Missioni e adozioni	5.351,00	
Anffas e Aias	11.049,00	350
Croce rossa e ambulanze	1.700,00	2.850
Org. varie di solidarietà	16.850,00	4.969
Terremoto Centro Italia	51.695,93	
Terremoto altri	3.900,00	
Banco Alimentare		954
Totale	**107.650,93**	**9.123**

Forza della Sezione

Nel 2016 la nostra Sezione ha potuto contare su 4.128 Soci Alpini, con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di 87 unità, pari a -2,06%, percentuale questa leggermente superiore sia a quella degli anni precedenti, sia a quella nazionale.

Due aspetti meritano una riflessione: il primo positivo riguardante l'impegno di tanti Capigruppo, o relativi collaboratori, nella ricerca di nuovi iscritti o nel rincorrere i meno motivati, il secondo negativo riguardante l'età dei nostri Soci.

In questo caso, purtroppo, rimedi non ce ne sono, aldilà del riconoscimento al costante impegno ed alla volontà a non mollare, ove si consideri che oltre il 60% degli iscritti ha un'età superiore ai 70 anni.

Nel 2016 gli Amici iscritti risultavano 1.158 (21,90% sul totale) suddivisi, in base al nuovo regolamento, in 400 Amici degli Alpini e 758 Aggregati. Rispetto all'anno precedente c'è un aumento di 2 unità tra gli Amici e di 9 unità tra gli Aggregati.

Territorio

	(donazioni e ore)	
Parrocchie e Oratori	29.034,50	4.678
Case di Riposo	5.645,00	355
Scuole (90% Materne)	12.668,00	4.057
Pulizia e manut. sentieri		1.825
Iniziative sportive	1.495,00	2.966
Iniziative festivo/culturali	5.128,00	5.521
Totale	**53.970,50**	**19.402**

Consiglio Direttivo Sezionale

Durante l'anno il Consiglio Direttivo Sezionale si è riunito 10 volte in Sede ed 1 a Campei. Ha lavorato bene, affrontando tutte le problematiche associative e gestionali con particolare riguardo a quelle relative alle varie manifestazioni in programma, ed alla proposta di modifica al Regolamento Nazionale. Il Consiglio Direttivo Sezionale ha una ragguardevole rappresentanza di elementi giovani, e, tra l'altro, tra i Consiglieri, solo quattro sono i pensionati mentre gli altri sedici, nella vita reale, svolgono attività in proprio oppure lavorano in qualità di dipendenti. Considerando che comunque tutti ricoprono incarichi anche all'interno dei propri Gruppi, la loro opera nel Consiglio e nelle varie Commissioni merita un plauso sia per il tempo dedicato all'Associazione, sia per la qualità del loro impegno e per i risultati conseguiti. La non equa distribuzione rappresentativa all'interno del Consiglio, dovuta alla difficoltà di candidature in qualche zona, ha sottoposto a maggior lavoro più di un Consigliere al fine di poter far fronte alle varie esigenze dei Gruppi, evidenziando, al tempo stesso, la necessità di superare, in futuro, questa lacuna o con una più approfondita ricerca di Alpini disponibili a ricoprire questo ruolo, oppure con una possibile modifica al regolamento sezionale.

Enti Locali

	(donazioni e ore)	
Interventi su beni comunali		
e pubblici vari	3.499,00	2.473
Costruz./manut.Rifugi	17.215,00	6.356
Costruz./manut.Sedi	59.225,00	10.357
Totale	**79.939,00**	**19.186**

Rapporti con i Gruppi

Quanto riportato sopra, relativamente all'età ed all'impegno lavorativo, vale

anche per i Capigruppo, che hanno visto un sostanziale rinnovo ed un notevole abbassamento dell'età media. Nei Gruppi poi, si registra una ulteriore difficoltà in quanto, a causa delle recenti disposizioni pensionistiche, praticamente la disponibilità ad un maggior coinvolgimento di tanti soci alle attività dei singoli Gruppi, ha subito una notevole diminuzione da parte degli Alpini ed Amici la cui fascia d'età va dai 55 ai 65 anni.
Nonostante ciò la stragrande maggioranza dei nostri Gruppi ha adempiuto, non solo agli obblighi associativi, ma ancor più allo spirito solidale e collaborativo nei confronti, principalmente, delle proprie Comunità, con una tenacia ed una volontà veramente encomiabili.
Il numero dei Gruppi è rimasto immutato rispetto all'anno precedente (57). Durante l'anno hanno presentato le dimissioni il Capogruppo di Salò Manuel Dolcini e quello di Tignale Fabiano Bartoli; quest'ultimo poi è stato riconfermato dall'assemblea del Gruppo, mentre a Salò è subentrato Paolo Rossatti al quale va l'augurio di un buon lavoro accompagnato dal ringraziamento verso chi lo aveva preceduto.

Protezione Civile	
	(ore)
Fiumi sicuri ed Emergenze	1.635
Esercitazione Pc	456
Interventi Aib	598
Esercitazioni Aib	244
Ricerca persone	43
Squadre Aib Valle Sabbia	356
Interventi sul territorio (incl.giorn.Pc)	4.816
Totale	**8.148**

Rapporti ed iniziative con la Sede Nazionale

In seno al Consiglio Direttivo Nazionale c'è stato l'avvicendamento del rappresentante delle 3 Sezioni Bresciane. A Ferruccio Minelli è subentrato il nostro socio Luciano Zanelli. Siamo convinti che, anche per la sua professione, sia stata una ottima scelta, e siamo sicuri che rappresenterà degnamente tutti gli Alpini bresciani. A lui auguriamo buon lavoro e gli saremo particolarmente grati ogni qualvolta, sia per motivi istituzionali, sia per motivi di "appartenenza", vorrà visitarci e condividere con noi momenti di sincera alpinità.

Adunata Nazionale di Asti (13, 14 e 15 maggio)

Nel 2016 siamo tornati in Piemonte e ad Asti non era la prima volta. La città ci ha accolto con entusiasmo e ad accompagnarci lungo le strade della sfilata c'era una quantità immensa di persone che hanno condiviso con noi l'allegria che caratterizza la nostra massima manifestazione. Per quanto riguarda la nostra Sezione, accompagnati dalle nostre brave Fanfare "Valchiese" e "Star of Alps" che si sono esibite anche il sabato sera, abbiamo sfilato in 860 fra i quali anche 15 Sindaci. Come sempre impeccabile il procedere dei nostri Alpini, inquadrati da un efficiente Servizio d'Ordine.

Adunata del 2° Raggruppamento di Desenzano del Garda (15 e 16 ottobre)

"...ritengo che le candidate degli anni a seguire dovrebbero tenere quello di Desenzano come esempio per i prossimi raduni di Raggruppamento". Questo è quanto riportava una delle tante mail di congratulazioni pervenuteci in Sezione nei giorni successivi all'evento. In effetti è stato un bellissimo Raduno; un tripudio di "Alpinità" difficile da dimenticare, frutto della splendida giornata autunnale che ha reso il lago ancor più accogliente del solito, frutto della bravura del nostro cerimoniere Angelo D'Acunto che ha fatto da regista all'avvenimento con riferimenti storici e culturali da tutti apprezzati, frutto dell'impeccabile Servizio d'Ordine, coordinato da Fabio Lozito, cui va il merito di un paziente lavoro di collaborazione con quello Nazionale, frutto anche del contributo organizzativo ed economico di vari Enti Pubblici, sia regionali, provinciali e locali, con in prima linea il Comune di Desenzano, e di vari sponsor che ci hanno sostenuto sin dall'inizio, frutto del lavoro di tanti nostri volontari che hanno operato incessantemente alla logistica, ma principalmente frutto della preparazione da parte di una Commissione, operativa già da due anni e nella quale voglio ricordare in particolare il contributo del Vice Presidente Riccado Avigo e del Capogruppo di Desenzano Sandro Zanetti, Commissione che ha saputo programmare nei minimi dettagli una manifestazione che ha rispettato perfettamente i tempi e le varie fasi dell'evento.

Attività nelle scuole	
	(alunni coinvolti)
Festa degli alberi	1.170
Proiezione diapositive	450
Giornate ecologiche	490
Marce Eco-Didattiche	907
Escursioni a Campei	210
Attività varie	1.852
Totale	**5.079**

Adunata Sezionale a Salò (10, 11 e 12 giugno)

Nel 2016 cadeva il 90° di Fondazione della nostra Sezione, e, come da tradizione, il compito della sua organizzazione spettava al Gruppo di Salò, per l'occasione affiancato da quelli di Serniga/San Bartolomeo e di Villa/Cunettone. Data la vicinanza delle date con il Raduno, l'evento era stato anticipato a giugno e, come per il Raduno, ha riscontrato un altrettanto successo.
L'organizzazione e la preparazione dell'evento ha dimostrato, ancora una volta, l'impegno e la capacità degli Alpini salodiani. Il programma preparato con cura e con la collaborazione attiva di tutti i Soci, ha meritato l'apprezzamento di tutti i partecipanti a partire dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero che, con la sua presenza, ed accompagnato dal Consigliere Nazionale Luciano Zanelli, ha reso onore alla nostra Sezione, dando un giusto riconoscimento alla fatica degli organizzatori.

12° Pellegrinaggio Sezionale sul monte Suello (2 e 3 luglio)

La concomitanza di altri importanti eventi non ha scoraggiato Alvano e i suoi Alpini di Ponte Caffaro nel preparare un Pellegrinaggio la cui meta non poteva meglio onorare la nostra Sezione ed i suoi Caduti.
Hanno lavorato per oltre un mese e mezzo per rendere più agevole la camminata pulendo e ripristinando sentieri, costruendo gradini naturali ed installando una croce sulla cresta della montagna.
Interessante il Convegno su come hanno vissuto la 1a Guerra Mondiale le popolazioni di confine, sia bresciane che trentine. La domenica, ben 100 partecipanti e 23 Gagliardetti hanno raggiunto, dopo una impegnativa camminata la località "Pose" dove è stata celebrata la Santa Messa e benedetta la croce.

Riepilogo attività 2016	
Totale donazioni e contribuzioni:	241.560,43 euro
Totale ore di volontariato:	59.738 ore

Considerazioni finali e conclusioni

Siamo giunti al termine della Relazione, una Relazione, nella cui preparazione, si sono evidenziati tre differenti stati d'animo.

La precaria situazione del nostro Paese, accompagnata al nostro interno da un, ancora non ben definito, futuro della nostra Associazione, non può non riflettersi in una ***preoccupazione*** che ci coinvolge e che, in certi casi, corre il rischio di trasformarsi in delusione e rassegnazione che si evidenzia, al rinnovo del tesseramento, in più d'uno dei nostri Soci.

Nell'esaminare poi quanto il 2016 ha significato nelle attività della nostra Sezione, subentra invece una convinta e motivata ***soddisfazione***.

Non si può, infatti, restare insensibili di fronte ai numeri forniti dai nostri Gruppi, di fronte all'impegno della nostra Protezione Civile e del nostro Antincendio Boschivo, di fronte allo slancio di generosità nei confronti delle popolazioni terremotate, dei meno fortunati, delle necessità delle nostre Comunità.

Non si può non guardare con malcelato orgoglio le iniziative e le manifestazioni portate a termine durante l'anno, iniziative e manifestazioni che continuano a coinvolgere singoli Soci, Commissioni, piccoli e grandi Gruppi nonché la Sezione stessa.

Non si può non guardare con interesse la collaborazione che ci viene offerta da tante Associazioni o da tanta gente per bene che vede noi Alpini quale punto di riferimento per una solidarietà condivisa, né si può tralasciare la riconoscenza dei beneficiari del nostro lavoro, a partire da quella di tanti Amministratori locali, che trovano nella nostra Associazione disponibilità, ma soprattutto, risposte positive.

Certo quanto sopra costa, costa sempre di più in termini di fatica e di impegno, che, nonostante tutto, trovano comunque concretizzazione perché alla base per noi contano, e ci sono, i *VALORI*; sì i Valori senza i quali, aldilà delle possibili soluzioni e dei nostri simboli alpini, non ci può essere quella continuità che la nostra Associazione merita e pretende.

Il 2016 ha confermato e ratificato quanto sopra, e questo non può che alimentare la ***speranza*** che il futuro, magari anche a breve, possa riservarci una reale, condivisa e positiva risposta alle richieste, non solo nostre, di un rinnovato coinvolgimento delle nuove generazioni al servizio del Paese.

L'Associazione Nazionale Alpini deve continuare a credere che ciò possa realizzarsi e che la sua presenza, comunque, debba avere un seguito.

È nostro dovere sostenere ed attenersi alle indicazioni ed alle iniziative che la nostra Sede Nazionale prenderà in merito. Nel frattempo però, come Sezione, non possiamo venir meno ai nostri Valori e all'applicazione degli stessi, e l'occasione migliore, per una conferma, sarà il rinnovo delle cariche che avverrà fra un anno.

Come anticipato, l'anagrafe, nonché una necessaria e regolamentare alternanza, coinvolgerà sia la Presidenza, così come parte del Consiglio Sezionale e tanti Gruppi, richiedendo nuove collaborazioni e nuove responsabilità.

È il momento quindi di farsi avanti; c'è posto e necessità di coprire i ruoli a tutti i livelli, commissioni comprese. Sono certo che, come in passato, tanti di Voi hanno contribuito a rendere grande la nostra Sezione, così altrettanti continueranno a farlo e, operando con il dovuto impegno, e magari con opportune modifiche o ridimensionamenti, saranno in grado di garantire alla "Monte Suello" un positivo e decoroso futuro, nella convinzione che chi opera non per apparire, ma per "essere", non potrà che avere successo.

Grazie di nuovo a tutti Voi. Viva gli Alpini, Viva la "Monte Suello", Viva la nostra Italia.

Il presidente
Romano Micoli





Assegnazione premi alpini per l'anno 2016

Il Premio
“MICHELE MILESI”
per l’anno 2016
viene assegnato all’Alpino
RUDI BARUZZI
Capo Gruppo di Sabbio Chiese

Si iscrive giovanissimo all’Associazione rivestendo per 9 anni le funzioni di Consigliere e Vice Capogruppo. Da 14 anni ricopre l’incarico di Capogruppo , continuando con capacità, serietà, buon senso e lungimiranza l’ottimo lavoro di chi lo aveva preceduto ed aveva posto in lui la piena fiducia nella conduzione di un Gruppo numeroso, particolarmente attivo e presente sul territorio. Durante questi anni ha saputo interpretare al meglio le sue funzioni, sia nei rapporti con la Sezione, nell’osservanza operativa e formale dei Regolamenti e dello Statuto a base della nostra Associazione, sia nei rapporti con le Autorità e l’Associazionismo locale. Il contributo all’organizzazione di un’esercitazione di Raggruppamento di Protezione Civile, la costituzione di una valida Squadra Comunale di Protezione Civile, l’ampliamento del rifugio e dell’annessa Chiesetta, e per ultimo, la costruzione della Sede mediante uno scrupoloso ed esemplare recupero di uno stabile storico, sono solo una parte delle attività che hanno caratterizzato la sua gestione, e che gli hanno meritato l’apprezzamento dei suoi Alpini e della sua Comunità, evidenziandone lo spirito di servizio e di attaccamento ai Valori Alpini che lo hanno sempre animato.





Il Premio
ITALO MARONI
per l’anno 2016
viene assegnato al Gruppo di
SAN FELICE del BENACO
con la seguente motivazione

“ Attivo già dal 1931, ed attualmente composto da 48 Alpini ed 8 Amici, è un Gruppo che ha sempre operato principalmente nella propria Comunità, dove ha saputo, mantenendo la propria identità, aprirsi alla collaborazione con tutte le forze vive presenti sul territorio. Aldilà quindi delle opere che, in anni passati, lo hanno portato, tra l’altro, a dotarsi di una degna sede ed al rifacimento del Monumento ai Caduti, motivo di elogio e soddisfazione sono i legami con le Associazioni e le realtà educative locali. Ne sono d’esempio: il sostegno alla Onlus Cometa Asme, l’assistenza alla manifestazione “Città dei Ragazzi” ed alla colonia estiva di Coccaveglie, il supporto alla banda cittadina “Sinus Felix”, il coinvolgimento delle famiglie in occasione dei turni di Campei e l’organizzazione con le scuole della annuale gara eco-didattica che coinvolge oltre 300 studenti. Ultimamente poi, in occasione della raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dai sismi, prima in Abruzzo, e poi nel Reatino, il Gruppo è stato il destinatario delle offerte di parecchie Associazioni locali, tangibile riconoscimento questo dello spirito di sincera collaborazione e di meritata fiducia, nonché dei Valori Alpini che lo animano.”

PREMIO
“Don ANTONIO ANDREASSI”
ANNO 2016
Conferito a
TARCISIO ROMULI
Gruppo di Salò

Attivo da ben 47 anni, con incarichi specifici, sia al servizio del suo Gruppo, sia, per 9 anni, della Sezione, ha sempre dimostrato un encomiabile spirito di collaborazione e di solidarietà nei confronti dei più bisognosi. Sempre presente in tutte le attività associative, così come in quelle legate alla propria Comunità, ha sempre operato per il bene della sua Sezione con sincera umiltà, accompagnata da una innata simpatia e da un prezioso cameratismo. Il suo impegno prima nella costruzione e, poi, nel difficile periodo di avviamento di Campei, è stato sicuramente meritevole di riconoscenza. Tuttora sempre in prima linea all’interno del suo Gruppo per volontà e disponibilità, incarna quello spirito di appartenenza che fa si che trovino pratica realizzazione i Valori ed i Principi associativi.



Alla Foiba di Basovizza nella Giornata del Ricordo



Come da qualche anno a questa parte, il 10 febbraio – Giornata del Ricordo – ci rechiamo alla Foiba di Basovizza per ricordare le migliaia di Italiani trucidati e gettati nelle cavità del Carso Triestino. Fra i numerosi vessilli sezionali che accompagnavano il Labaro nazionale era presente anche quello della nostra sezione insieme ai Gagliardetti dei gruppi di Rivoltella, San Martino e Polpenazze coi loro alpini giunti sin qui ad onorare quei Martiri.
Per il nostro Governo c'era un sottosegretario… forse erano troppi i chilometri di distanza da Roma.
La Foiba di Basovizza si trova a poche centinaia di metri ad est dal confine con la Slovenia, allora Jugoslavia, e a nord delle alture che sovrastano la città di Trieste. È sempre stata territorio di confine e lo è tuttora anche se si parla di Europa Unita.
E' una pagina della nostra storia che andrebbe riscritta, da troppe parti si cerca e si vuole dimenticare queste stragi, come se ci fossero eccidi di serie A e di serie B.
Questi morti erano e si sentivano Italiani e per questa loro appartenenza molti sono stati trucidati. I più fortunati sono stati esiliati dovendo però abbandonare tutto ciò che possedevano per salvare la vita.
La Storia va ricordata con tutti i fatti e i suoi attori e le foibe sono state una pagina oscura del secolo scorso; fa male constatare che ancora oggi c'è chi non vuole leggerla, cercando di metterla in secondo ordine. Queste pagine dovrebbero invece essere restituite agli Italiani, strappate per convenienza ideologica e viltà.
La storia non deve essere scritta dai vincitori, ma ricordare i fatti come si sono svolti.
11.000 morti e 350.000 profughi: questi i numeri della pulizia etnica messa in atto dai Titini i soldati jugoslavi, che si proclamavano partigiani. Essi portavano sull'orlo della foiba donne, vecchi e bambini italiani, legati tra loro col filo spinato, e sparavano in testa al primo della fila che cadendo, trascinava con sé tutti gli altri. Era una fine atroce, fra inedia e ferite i vivi che venivano buttati nella foiba dovevano attendere parecchio prima che la morte ponesse fine al supplizio.
È bene che i giovani conoscano anche questa parte di Storia d'Italia.

Silvano Bertoletti

Il ricordo dei nostri caduti vive nei luoghi della città

Il ricordo degli uomini e delle donne che ci hanno preceduto passa anche attraverso i loro nomi. Intitolare i luoghi della città assume così un significato particolare, quello di perpetuare la memoria di personaggi illustri, o anche solo di persone comuni la cui vita ha lasciato un segno e delle quali si perderebbe altrimenti il ricordo.
Bene hanno fatto perciò i gruppi alpini di Rivoltella e di S.Martino della Battaglia, della Sezione A.N.A. di Salò "Monte Suello" a recuperare le piastrine dei Caduti e Dispersi in Russia ed a proporre all'Amministrazione comunale di intitolare alcuni luoghi della città alla memoria dei concittadini Pietro Beschi e Severino Binatti, entrambi partiti come artiglieri alpini per il fronte russo e deceduti durante la prigionia negli anni 1943-44. Attraverso di loro Desenzano ha voluto ricordare, com'è riportato sulle targhe commemorative, le migliaia e migliaia di alpini dispersi nell'ultimo conflitto mondiale.
A tale scopo non sono state scelte due strade, luoghi di transito talvolta frettoloso, ma due spazi verdi, luoghi di sosta, di aggregazione e di gioco, dove il corpo e la memoria trovano più facilmente calma e riposo.



Anche la scelta dei luoghi ha un significato preciso: al Beschi, nato a Rivoltella nel 1910, è stato intitolato un giardino situato proprio a Rivoltella, all'angolo tra via Di Vittorio e via Lamarmora, mentre al Binatti, nato a San Martino della Battaglia nel 1920 e decorato con la croce al valor militare, è stata dedicata, nel suo paese, l'area verde di piazza per la Concordia adiacente alla scuola per l'infanzia "Rita Levi Montalcini".



Un piccolo ma doveroso gesto che rende omaggio a quanti hanno perso la vita in una guerra lontana ma da non dimenticare, come monito perenne al mantenimento della pace tra i popoli.

Rosa Leso
Sindaco di Desenzano del Garda



Adunata sezionale 2018 a Odolo

Il Consiglio Direttivo Sezionale ha assegnato al gruppo di Odolo lo svolgimento dell'adunata sezionale del 2018.
Saranno così passati esattamente 30 anni dall'ultima volta che il noto centro valsabbino ha ospitato il maggior evento sezionale.
Fedeli alla loro indole sempre attiva, Lodovico e i suoi alpini, all'indomani della notifica della scelta, hanno cominciato a sfornare idee per l'ottima riuscita di un appuntamento che, dopo 3 anni a ridosso del lago, torna in Val Sabbia.
Ci sono tutti i presupposti per fare dell'adunata di Odolo un evento straordinario.
Alpini e amici odolesi, buon lavoro!.



Sul Pizzoccolo il Pellegrinaggio sezionale



La 13° edizione del Pellegrinaggio sezionale si svolgerà sul monte Pizzocolo il prossimo 25 giugno.
Il CdS ha accolto la proposta del gruppo di Toscolano Maderno conferendogli l'onere dell'organizzazione di questo appuntamento che, negli anni, è divenuto appuntamento irrinunciabile con la Memoria oltre che una piacevole ricorrenza.
Il capogruppo Roberto Bentivoglio e i suoi alpini si sono attivati subito per costruire un percorso che sarà non solo impegnativo ma, vista l'amenità del luogo, particolarmente emozionante.

Aspettando la prossima Adunata sezionale

Come recita il noto adagio: "due teste sono meglio di una" e gli alpini dei gruppi di San Felice e Portese, a quanto pare, lo stanno mettendo in pratica nel migliore dei modi. Già molto attivi sul fronte delle attività che ogni anno svolgono nelle loro comunità, quest'anno hanno aggiunto l'organizzazione della prossima adunata sezionale che si svolgerà il 16 e 17 settembre prossimi. Carichi di entusiasmo, hanno predisposto una serie di eventi distribuiti nel periodo estivo che porteranno all'appuntamento finale. Il programma qui sotto riportato potrà avere anche delle aggiunte che in questo momento non è possibile definire con precisione, ma delle quali verrete portati a conoscenza tramite la sezione e il vostro gruppo.

1 luglio, ore 17.00, palazzo Cominelli a Cisano: inaugurazione mostra di cartoline storiche degli alpini, della collezione Mondolo; a seguire apertura mostra itinerante della Protezione Civile sezionale presso la sala mostre del Monte di Pietà a San Felice.
15 luglio, ore 21.00, castello di Portese: serata musicale col Gruppo Bandistico Musicale "I Strumentali" di San Giovanni di Lecco, nell'ambito della manifestazione "I suoni del lago".



29 luglio, ore 21.00, castello di Portese, spettacolo teatrale "La Guerra negli Occhi" a cura del gruppo Teatro Gavardo.
5 agosto, ore 21.00, castello di Portese, spettacolo musicale "Rosso su Verde " con Massimo Bubola
12 agosto, dalle ore 19.30, presso la sede del gruppo di Portese, serata gastronomica in castello.
9 settembre, ore 13.00, Crociera sul Lago in battello "Incontrando i Gruppi Alpini Sezionali del Lago" con partenza dal porto di Portese (prenotazione obbligatoria ai numeri: 348.2542034 e 0365-62301).

Alpini al fronte nella prima guerra mondiale

Freddo, neve e valanghe sui monti di Ledro

Durante la prima guerra mondiale anche sul fronte montano di Ledro le nevicate furono abbondanti. Il Diario storico militare del Battaglione Vestone registra il 23 febbraio 1916: «Durante la notte e durante tutta la giornata nevica abbondantemente cosicché alla sera la neve raggiunge 70 centimetri a Monte Vies e più di 50 centimetri alle Gombie».

Il 3 marzo 1916: «Continua però il maltempo che forza ad impiegare tutti i disponibili nello sgombero della neve. Ne consegue che di ben poco hanno progredito i lavori di rafforzamento. Nessun caso di congelamento, nessuna perdita. Temperatura massima -3, minima -9. Altezza della neve al Vies nel versante nord m. 1,20, nel versante sud m. 0,80; alle Gombie m. 0,65».

Il 4 marzo: «Continua il maltempo ed il lavoro di sgombero. Nessuna perdita, nessun caso di congelamento. Temperatura massima -3, minima -9. Altezza della neve a Monte Vies versante nord m. 1,40, versante sud m. 1; alle Gombie m. 0,70».

Altre annotazioni interessanti sono nel Diario del Val Chiese. La neve arrivò il 30 novembre e il 23 dicembre 1915 e poi il 26 e il 27 febbraio 1916; ai primi di marzo ancora neve abbondante (cm 70) alle quote più alte. Il 21 ottobre 1916 altra neve. Freddo e neve alta anche in novembre e, con bufere, in dicembre. Del freddo i soldati risentirono frequentemente. Il 23 dicembre 1915 si ordinò ai medici delle Compagnie di tenere conferenze agli ufficiali e ai graduati sul trattamento «da farsi ai colpiti da congelazioni». A San Giovanni il 12 dicembre 1916 si riscontrò un caso di congelamento ai piedi; il 17 dicembre si ebbe un caso di assideramento di 1° grado. Nevicò forte dal 9 al 23 gennaio 1917; il comandante del battaglione impartì a tutti i Comandi ordini per mantenere le comunicazioni e per evitare disgrazie.

Il 4 e il 27 febbraio si riscontrarono altri due casi di congelamento ai piedi. Il 6 marzo le cattive condizioni meteorologiche e il pericolo di caduta di valanghe suggerirono di sospendere i movimenti di truppa e di salmeria nella zona montana; anche il giorno successivo ci furono tormenta e neve. Nevicò anche il 30 aprile 1918, quando il battaglione cominciò il trasferimento per Malga Bruffione. Le valanghe erano pericoli costanti. Dopo quella tragica del marzo 1916 a San Martino, altre mieterono vittime il 7 e l'8 marzo 1917 sul Monte Corno di Nota (o Cadrè). Scrisse il comandante del Sottosettore IV bis di Passo Nota:

«7 marzo. Valanghe. Nel pomeriggio di oggi, verso le 15.30, si sono staccate da quota 1527 di Monte Corno di Nota alcune valanghe: la prima travolse un soldato d'artiglieria che venne salvato, la seconda travolse due soldati del 72° Battaglione Milizia territoriale, uno venne salvato, l'altro estratto morto. La squadra di soccorso che trasportava quest'ultimo, composta di 10 uomini, venne a sua volta travolta da un'altra valanga. Dei dieci uomini uno venne estratto incolume, due morti e sette mancano. Si ritiene che siano stati trascinati al fondo della valle a ridosso del Cadrè, Si sta tentando il salvataggio, ostacolato dalla neve e dalla tormenta...[...]

8 marzo. Valanghe. Ieri sera durante un tentativo di salvataggio fatto dalla squadra del Battaglione alpini Adamello per ricuperare i militari travolti dalle valanghe a Monte Corno di Nota, il tenente Brusarosco, comandante della squadra, veniva travolto da un'altra valanga insieme a sette alpini; sei di essi vennero tratti in salvo incolumi, l'ufficiale ricuperato morto; un alpino è disperso. Nelle prime ore di stamane venne salvato il soldato Baiardi Antonio del 72° Battaglione Milizia territoriale in buone condizioni. Durante la giornata, per lo stato della neve e continua caduta di piccole valanghe, non fu possibile alcun tentativo di salvataggio. Perdite accertate: tenente di complemento Brusarosco sig. Ferruccio del Battaglione Adamello, soldato Belloni Lorenzo della 2ª Compagnia 72° Battaglione Milizia territoriale, morti; dispersi sepolti sotto le valanghe e tuttora da ricuperare: caporal maggiore Pancotti Domenico, soldati Marziale, Vogni e Pesci della 2ª Compagnia 72° Milizia territoriale e soldato Finardi Luigi del Battaglione Adamello».

I morti

Il tenente Ferruccio Brusarosco, di Luigi, era nato l'11 maggio 1895 a Arzignano, distretto militare di Vicenza; fu decorato di Medaglia di bronzo al valor militare (*Albo d'Oro*, Veneto I, vol. XXVI, p. 130).

Il soldato Lorenzo Belloni, di Domenico, era nato il 15 luglio 1879 a Ferriere, distretto militare di Piacenza (*Albo d'Oro*, Emilia II, vol. VIII, p. 70; vi si annota, erroneamente, che la morte è avvenuta sul Pasubio).

Il caporal maggiore Domenico Pancotti, di Francesco, è registrato in *Albo d'Oro* col nome di Savino; era nato il 15 aprile 1876 a Ziano Piacentino, distretto militare di Piacenza (*Albo d'Oro*, Emilia II, vol. VIII, p. 550; vi si annota, erroneamente, che la morte è avvenuta nel Cadore).

Il soldato Luigi Marziale, di Pietro, era nato il 20 dicembre 1876 a Galliate, distretto militare di Novara (*Albo d'Oro*, Piemonte III, vol. XIII, p. 233; anche per lui vi si annota, erroneamente, che la morte è avvenuta per valanga sul Monte Pasubio).

Il soldato Battista Vogni, di Luigi, era nato il 19 maggio 1879 a Toano, distretto militare di Reggio Emilia (*Albo d'Oro*, Emilia II, vol. VIII, p. 764; vi si annota, erroneamente, che la morte è avvenuta sul Monte Pasubio).

Biagio Pesci, di Luigi, era nato l'11 maggio 1879 a Borgo Val di Taro, distretto militare di Parma (*Albo d'Oro*, Emilia II, vol. VIII, p. 573; vi si annota, erroneamente, che la morte è avvenuta nel Cadore).

Luigi Finardi (Finazzi in Albo d'Oro), di Giuseppe, era nato il 3 aprile 1887 a Chiuduno, distretto militare di Bergamo (*Albo d'Oro*, Lombardia II, vol. XI, p. 353).

Dal Registro dei morti della Parrocchia di San Bartolomeo, a Vesio, dove furono funerati come gli altri militari travolti dalla valanga, risulta che Marziale, Vogni e Finazzi furono ritrovati soltanto l'8 maggio 1917.



Lapide della famiglia Brusarosco, nel cimitero di Arzignano (VI). Vi è ricordato anche il tenente Ferruccio Brusarosco, travolto dalla valanga sul Monte Corno di Nota (Arch. Gianfranco Cervato)

Altre valanghe

Altre valanghe si verificarono nei giorni e nelle settimane successive, senza provocare danni:

«14 marzo [1917]

Valanghe. Ieri sera, circa le 20, è caduta una valanga presso le cucine della Sezione mitragliatrici pistole a Pian di Puro abbattendo la baracca cucine. Nessuna vittima. [...]

11 aprile

Una piccola valanga sulle pendici del Cadrè: un sergente del 3° Reparto zappatori del 244° Fanteria leggermente ferito. [...]

14 aprile

Sulla strada Pra della Rosa-Gattum sono cadute, durante la giornata, cinque valanghe. Nessun incidente».

Domenico Fava

Bagolino

Nikolajewka: dal ricordo la speranza



Presso il monumento ai Caduti, al termine della S. Messa celebrata da don Paolo Morbio, alla presenza del vice presidente vicario sezionale Sergio Poinelli, del sindaco Gianluca Dagani, e di Giampaolo Chiappari, capogruppo di Molino d'Anzola, il capogruppo Elia Bordiga ha radunato i suoi alpini per la commemorazione della battaglia di Nikolajewka. L'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro hanno preceduto gli interventi ufficiali di una ricorrenza sempre molto sentita e partecipata qui da noi.
Da quel tragico 26 gennaio 1943 sono trascorsi molti anni, ma per molti di noi questo ricordo è ancora vivo. Non pochi hanno sentito il racconto di quei tragici avvenimenti direttamente in famiglia, proprio dai protagonisti. Allo stesso modo però in questi anni c'è stata una evoluzione rapidissima, una globalizzazione che ha portato l'evento lontano da noi, svuotandolo di significato e incapace di comunicarci qualche cosa. Così, il ritrovarsi davanti al monumento potrebbe sembrare un rito da assolvere perché si deve fare, vuoto di valori e senza una concreta testimonianza. Bagolino invece ha più di un motivo perché questa circostanza abbia capacità di trasmettere un forte e positivo valore per l'intera comunità anzitutto grazie alla presenza di ben tre reduci, tre sopravvissuti: Cherubino Melzani, classe 1922, Attilio Fusi, classe 1921 e Giulio Pelizzari, classe 1920, presidente dei Combattenti. Loro sono la concreta testimonianza della forza d'animo che ha caratterizzato quell'eroica battaglia. Penso che la riuscita di quell'impresa sia avvenuta perché hanno avuto speranza. Ecco il valore che dobbiamo cogliere: la speranza; è il testimone che dobbiamo prendere dalle loro mani, viverlo e passarlo arricchito alle generazioni future. Non c'è un'atmosfera serena ora, credo che la speranza nel futuro sia molto compromessa. I problemi, le difficoltà, la crisi che investe tutti gli ambiti sociali, da quello economico a quello morale, sembrano soffocarci e non ci permettono di vedere un futuro migliore. Dobbiamo cogliere e fare nostra la speranza di salvezza che ha animato gli alpini il 26 gennaio del '43. Questo è vivere il presente prendendo gli insegnamenti della storia. Anche papa Francesco, commentando le lettere di Paolo, ci invita a superare i timori e le perplessità della nostra epoca mettendoci sul capo come elmo "la speranza della salvezza" che per noi cristiani è certezza perché fondata su Cristo.

Luca Ferremi

Limone sul Garda

Un amico speciale

Manuel Risatti è un ragazzo di 27 anni, nato e cresciuto a Limone sul Garda dove gestisce il ristorante di famiglia. Si è iscritto come amico all'indomani della maggiore età *"…ma è stata solo una formalità* - ci racconta - *perché frequento e aiuto gli alpini da sempre così, appena ne ho avuta l'età sono entrato a far parte della Protezione Civile A.N.A.".* Non ci sono alpini nella sua famiglia *"Limone è una comunità molto unita e il gruppo alpini è da sempre uno dei principali riferimenti per tutti; aiutarli ti viene naturale".* Senso di appartenenza, collaborazione e unità d'intenti, alpini e amici uniti per il bene comune, è questo lo spirito che muove il gruppo condotto da Gianpaolo Girardi. Il quale, l'indomani del terremoto in Centro Italia, si è sentito chiamare al telefono proprio da Manuel: *"quando accadono cose del genere so che si parte subito. In quel periodo non potevo muovermi per problemi di lavoro, così ho pensato che dovevo fare qualcosa, era mio dovere aiutare quella gente sfortunata. Ho chiamato il mio capogruppo e gli ho illustrato la mia idea".* Semplice, istintiva, geniale: per due settimane ha aumentato di un euro il costo del coperto di ogni persona che mangiava al suo ristorante. E la clientela come ha reagito? *"benissimo! Ho affisso degli avvisi che avvertivano dell'iniziativa e i clienti non solo si sono complimentati, qualcuno ha anche arrotondato".*



Fossa (L'Aquila) durante il terremoto

La somma raccolta è stata davvero molto importante, segno di fiducia verso un membro dell'Associazione e di quell'onestà e trasparenza che la gente trova sempre in noi.

Paolo Cabra

Barghe

In occasione delle manifestazioni a ricordo del Centenario della Grande Guerra, e in ricordo di tutti i Caduti, gli alpini dei gruppi di Barghe e Provaglio Val Sabbia hanno organizzato lo spettacolo "Tunì él pustì" della compagnia teatrale "Le Provagliens" di Provaglio VS. Attraverso la lettura delle lettere dei soldati al fronte e il racconto di aneddoti del suo lavoro, Tunì, postino di Provaglio durante la Grande Guerra, narra la dura vita dei soldati in armi e delle loro famiglie in quel periodo.
Molto toccante il momento in cui, dal palco, i bambini di 5a elementare hanno scandito i nomi dei Caduti.
La serata, impreziosita dalla gradita presenza del coro "Rigoni Stern", si è svolta nel teatro parrocchiale di Barghe, gremito con almeno 200 spettatori, Sindaco in testa.
Più che soddisfacente il lavoro espresso dalla collaborazione fra i due gruppi alpini insieme a Parrocchia e maestre della scuola di Barghe.





Edoardo Ghidinelli
e Bruno Salvotti

Nozza

L'Associazione Culturale Via Glisenti 43, in collaborazione con gli alpini di Vestone e Nozza, ha organizzato una giornata su Mario Rigoni Stern, sergente maggiore del Btg. Vestone e già cittadino onorario del paese.
La giornata è iniziata al mattino con la passeggiata guidata dal prof. Stefano Corsini nei quattro "Luoghi di Rigoni Stern": la Caserma Chiassi, la chiesa parrocchiale in largo Nikolajewka, dove è custodito un dipinto di Ottorino Garosio sulla ritirata di Russia, il monumento ai Caduti, dove sono indicati i nomi degli alpini del Vestone e infine alla biblioteca Ugo Vaglia dove è custodito il dattiloscritto originale del "Sergente nella neve".
Nel pomeriggio all'auditorium comunale è avvenuto l'incontro con Giuseppe Mendicino, studioso della vita e dell'opera di Rigoni Stern che ha presentato il libro a lui dedicato. Incalzato dal prof. Corsini, anche lui profondo conoscitore di Rigoni Stern, Mendicino ha deliziato il numeroso e attento pubblico con storie ed aneddoti più o meno conosciuti sulla vita, le vicende belliche e i libri dello scrittore di Asiago oltre a mostrare una sua intervista televisiva.
La giornata si è conclusa nello spazio espositivo Via Glisenti 43 dove è stata inaugurata una mostra di cimeli su storia e vita di Mario Rigoni Stern.

Lorenzo Bacchetti







QUANDO GLI ALPINI FANNO CULTURA

Limone sul Garda





Con sensibilità alpina, la biblioteca di Limone ha regalato alla comunità lo spettacolo "La guerra degli ultimi – diario di un alpino" svoltosi sabato 21 gennaio. Sul palco della sala Congressi i bravi Daniele Bianchessi e Massimo Priviero, alternando brani letti a parti musicali, hanno raccontato le vicende, tratte dal suo diario di guerra, di uno dei tanti ragazzi della valli alpine strappato al lavoro e alla famiglia e mandato a combattere. Il numeroso pubblico, fra cui un buon numero di alpini, ha molto apprezzato questa proposta dedicandogli un lungo applauso.

Gianpaolo Girardi

Villa Cunettone



Rimanere uomini di fronte alla violenza della guerra, gridare a Dio e chiederGli di manifestarsi. Questo il contenuto dello spettacolo "Ritorneranno" andato in scena al Teatro Cristal di Salò domenica 5 febbraio.

Patrocinato dalla Sezione di Salò "Monte Suello" è ispirato e basato sui diari di don Carlo Gnocchi, cappellano militare degli alpini nella campagna di Russia. Gli attori Andrea Carabelli e Matteo Bonanni, accompagnati dal coro alpino "Amici della montagna di Origgio" e supportati dalla proiezione di filmati d'epoca, recitano un testo commovente e potente, una storia di fede e di umanità che narra del miracolo della sopravvivenza e del ritorno; frammenti di umanità e di amore dentro la cieca furia del male, ricordi e preghiere, la forza annientante del gelo e la fiammella del cuore che mantiene vivi, la misteriosa e salvifica presenza di Cristo che percorre le vicende drammatiche della ritirata e della disfatta militare.

Questo spettacolo è già andato in scena in varie città d'Italia e ben racconta, anche a giovani e ragazzi, l'epopea degli alpini, la loro storia che è un pezzo importante della nostra storia italiana.

L'iniziativa ha avuto un risvolto benefico: l'incasso è interamente andato a favore di AVSI, una onlus impegnata in progetti educativi in Italia e all'estero. Un ulteriore tassello della collaborazione fra AVSI e il mondo alpino, e una giornata unica che in tanti hanno saputo cogliere.

Enrico Vezzola

Boris Corrado Rolfi, la montagna a 360 gradi

Corrado Rolfi, per tutti Boris, è un socio del gruppo di Agnosine che vive la montagna sotto varie sfaccettature. L'abbiamo incontrato per farci raccontare la sua esperienza.

Come ti sei avvicinato al mondo della montagna?
Il primo approccio l'ho avuto con la sezione durante le escursioni in montagna. Ricordo le gite fatte con Ennio Begliutti, Arturo Albertini, Gianfranco Maccarinelli, Giambi Turina, Ceco Comincioli, Bepi Cabra, che gestiva la capanna "Tita Secchi" alle Caldoline, sulla Corna Blacca. Grazie a loro mi sono anche avvicinato al Cai e da 25 anni sono iscritto alla sottosezione di Vestone.

Com'è nato il legame con gli alpini?
Dopo la naja mi sono iscritto al mio gruppo. Poi nell'ambito del Soccorso alpino ho avuto il piacere di conoscere Romano Micoli, quando era responsabile della P.C. sezionale, e di collaborare con la sezione nell'ambito di un'esercitazione.

È nell'ambito del Cai che ti sei avvicinato al Soccorso alpino?
Sì, il Soccorso alpino è una costola del Cai. Nel 1997 con altri abbiamo dato vita alla stazione della Valle Sabbia, di cui sono stato anche capostazione, che si estende per competenza fino al territorio dell'Alto Garda. La sede fu scelta con la Comunità montana in località Fondi di Agnosine, in posizione centrale per raggiungere entrambi i territori.

Quanti siete operativi nella stazione della Valle Sabbia?
Attualmente siamo 30 iscritti ed abbiamo un distaccamento a Maderno perché, soprattutto nel periodo estivo, la zona che richiede più interventi è quella dell'Alto Garda, per la maggior presenza di turisti per i quali siamo spesso chiamati ad intervenire.

Quali sono gli interventi più difficoltosi?
Sicuramente quello della ricerca dei dispersi, dove si deve fare un'indagine accurata per trovare la persona. In questo caso si collabora con le forze dell'ordine e con gruppi di volontari. Quando eravamo noi a gestire in prima persona le ricerche, spesso mi sono rivolto ai gruppi alpini perché conoscono bene il territorio, trovando sempre molta collaborazione.



Ti sei mai trovato in situazioni difficili o impressionanti?
Ogni intervento ha una sua storia, dipende da vari fattori: le condizioni meteo, se è di giorno o di notte, dal luogo più o meno impervio e da quanto tempo è passato dalla richiesta di aiuto. Il nostro compito è quello di fare l'intervento il più in fretta possibile per soccorrere il ferito e consegnarlo nelle mani degli operatori dell'ambulanza o dell'elisoccorso.

C'è qualche esperienza particolare nella quale sei intervenuto?
Nel 2014 con la delegazione bresciana siamo intervenuti nell'emergenza neve in Cadore; un'altra missione ha riguardato il recupero dei piloti dei Caccia della base di Ghedi scontratisi in volo nella zona di Ascoli Piceno.
In situazioni non di emergenza, una bellissima collaborazione tra Soccorso alpino e alpini avviene durante il pellegrinaggio in Adamello: in particolare, quando organizza la sezione di Valle Camonica, noi del Soccorso alpino accompagniamo le diverse colonne.

Per un mandato sei stato anche reggente del Cai di Vestone, che esperienza è stata?
Piuttosto impegnativa. Proprio nel corso del mio mandato, cadevano alcuni importanti anniversari da festeggiare: il 25° di fondazione e i 15 anni della posa della croce alla Corna Blacca. Ma di una cosa vado molto fiero: essere uno dei cofondatori della gara di Skiroll Nozza-Belprato, suggerita da un nostro giovane socio e che appoggiai da subito. È ancora l'unica gara di questo genere nel territorio bresciano ed è in costante crescita.

So che collabori con l'iniziativa dell'Alpinismo giovanile del Cai di Vestone: di cosa si tratta?
Si tratta di gite rivolte a bambini e ragazzi per avvicinarli alla montagna. Oltre ad essere un'opportunità per fare movimento, è anche l'occasione per fargli vivere un'esperienza insieme ed educarli, perché in montagna ci si aiuta, si va tutti insieme e si rispettano le regole: per i bambini di oggi è molto importante.

C'è ancora molta gente che ama andare in montagna?
Sì, però negli ultimi anni ho notato che non sono molti quelli che la vivono appieno; in particolare gli sportivi tendono ad essere settoriali: arrampicata, skyrunner, chi solo d'estate e chi solo d'inverno sulla neve.
L'approccio che abbiamo noi del Cai invece, consente di sperimentare più discipline e affrontare la montagna in diversi modi: escursioni, cordate, ferrate, ciaspole, sci.

Sei anche nella commissione Campei per gestire i turni e con i gruppi. Riesci a ritagliarti uno spazio per vivere la montagna per piacere con la tua famiglia?
Sì, certo, anche se è sempre un po' difficile, perché anche mia moglie e le nostre figlie hanno i loro impegni, però ogni tanto organizziamo una gita in famiglia.

Cesare Fumana

Il Maresciallo Fiumara è andato in congedo



La tromba dell'adunata ha suonato per l'ultima volta, lo scorso dicembre, per un grande amico della nostra sezione: il 1° Maresciallo Vincenzo Fiumara, che si è congedato dopo 34 anni di servizio nelle Truppe Alpine. Nel tempo si è molto legato alla "Monte Suello", specialmente ai gruppi di Capovalle, Gardone, Puegnago, Roè Volciano e Villanuova che gli si sono stretti intorno in una serata a lui dedicata. È stato un ottimo esempio di coesione e comunione d'intenti fra Esercito e Associazione, non lesinando mai consigli e aiuti. Ha aiutato tanti alunni delle nostre scuole a visitare una caserma e conoscere gli alpini in armi. Sicuramente ci farà strano incontrarlo in borghese, abituati come siamo a vederlo solo in divisa, ma ci faremo presto l'occhio perché lo incontreremo alle prossime adunate. Un ringraziamento all'amico maresciallo Fiumara quindi…e un benvenuto all'alpino Vincenzo.

Paolo Cabra

Zone A e B

Una giornata con gli amici della Cogess



Durante il Raduno del 2° Raggruppamento di Desenzano, la Sezione di Salò ha devoluto in beneficenza ad alcuni enti no-profit una somma di denaro per i loro scopi sociali. Queste associazioni sono la Fobap-Anffas di Fasano, il Centro Aiuto alla Vita di Desenzano e la Cogess di Idro. Proprio quest'ultima ha invitato per il tradizionale pranzo comunitario del S. Natale gli alpini delle zone A e B ed alcuni rappresentanti della Sezione.
Noi eravamo una decina ed oltre ad essere stati accolti in maniera eccellente è stato davvero molto piacevole conoscere alcuni ospiti della struttura di Idro che hanno pranzato con noi. Una giornata indimenticabile nella quale queste persone ci hanno trasmesso, con la loro semplicità, come riescono a convivere serenamente con le loro difficoltà. Questo è dovuto sicuramente al fatto che la struttura è seguita da operatori e responsabili che lavorano con alta professionalità e disponibilità ma soprattutto col cuore. I ragazzi si sono dimostrati attenti verso noi, mostrandoci il loro vivere quotidiano e i loro lavori sempre col sorriso in volto. Sono persone dei nostri paesi ed è stato emozionante e sorprendente vedere come conoscono il territorio e le persone a volte meglio di noi!
La direttrice, infine, ci ha mostrato come la nostra donazione è stata investita: l'ampliamento della cucina della Css, una cyclette da seduta per l'attività motoria, un baule esterno con kit d'emergenza, tre vetrinette per deposito e mostra dei lavori manuali, due tavoli e un contenitore porta sporco; inoltre hanno realizzato la mostra fotografica "Un fiore in strada" e finanziato un progetto di consultorio a Nozza. Ci ha fatto molto piacere aiutare un ente che si è dimostrato semplice e corretto. Esito dunque più che positivo per questo nostro gesto. E alla fine tutti insieme a tavola per un pranzo eccellente accompagnato dalla felicità dei loro volti nel vederci col cappello in testa.
Penso che dovremo continuare sempre così, noi Alpini siamo gente nella gente, siamo **assistenti attivi** delle nostre comunità.

Piergiacomo Pasini











Dalla conoscenza la memoria



Lo scorso 27 gennaio si è svolta nell'Auditorium San Barnaba di Brescia la cerimonia di consegna di 11 Medaglie d'Onore a militari bresciani internati e deportati nei lager nazisti. La cerimonia era inquadrata nelle celebrazioni della Giornata della Memoria per le vittime della Shoah; quest'anno il Prefetto di Brescia ha voluto affiancare a questa anche la memoria di quei militari italiani che, non aderendo alla R.S. I., vennero tenuti prigionieri, quali ostaggi, nei Lager nazisti. Tra loro spicca il nome di un nostro concittadino salodiano, Giovanni Bazzani, classe 1924. Alpino, figlio di alpino, appena compiuti i 19 anni, nel maggio del '43 venne inquadrato nel 6° Reggimento Alpini, Battaglione Vestone. Mi racconta il tutto la sorella Franca durante una piacevolissima chiacchierata, ospite a casa sua con la famiglia al completo, dalla quale emergono chiari, nelle parole e nei ricordi di tutti, i profondi segni che l'internamento, esperienza di assoluta miseria e assenza di umanità, ha lasciato nell'anima e nella mente di Giovanni e dei suoi compagni di sventura. Franca racconta di quando il fratello, recluta in addestramento a Bogliaco, veniva a casa in battello per passare qualche ora in famiglia e poi, con la bicicletta del padre e lei di traverso sulla canna, rientrava in caserma la sera; a lei, all'epoca tredicenne, il compito di riportare il mezzo a casa! L'armistizio dell'8 Settembre lo trova a Colle Isarco dove viene catturato dai tedeschi ed internato in Germania, nello Stalag II del lager di Neubrandenburg. A vent'anni Giovanni ha imparato a convivere con la morte.
La percepiva nei pianti e nelle invocazioni alla mamma di chi si stava spegnendo; la sentiva vicina durante le decimazioni di rappresaglia. La prigionia durò sino al 22 agosto 1945; al rientro Giovanni pesava la metà di quando era stato catturato e trascorse due mesi in ospedale per riacquistare uno stato di salute accettabile. Ma, come sempre accade, la vita ha il sopravvento e, nel '49, si sposa con Gertrud Baumgartner e dal matrimonio è nato Francesco; è tradizione di famiglia che il nipote porti il nome del nonno: così i figli di Francesco si chiamano Francesca e Giovanni. La vita professionale lo vede stimato e rispettato funzionario dell'Ufficio Imposte di Salò, apprezzato per il suo senso di equità e correttezza. Tornando alla cerimonia del 27 Gennaio, l'Onorificenza è stata consegnata dal Prefetto Valerio Valenti alla sorella Franca, a coronamento di un lavoro di ricerca e segnalazione compiuto dal figlio Alessandro, molto legato allo zio alpino e supportato anche dalla nostra Sezione. Questa medaglia oggi è in ottime mani, il nipote Giovanni ne è buon custode e si può ben dire che sia suggello di una memoria che porta insita nel suo nome. Mi piace pensare che queste occasioni siano un momento che porta conoscenza, quindi memoria, di ciò che ha significato quel periodo storico, che a volte sembra lontano ma che è anche così pericolosamente vicino se guardiamo con attenzione a taluni fatti. Dobbiamo, come sempre abbiamo fatto, onorare e perpetrare memoria dei sacrifici e delle sofferenze di chi ci ha preceduto perché questi non debbano essere vissuti nuovamente. Da Giovanni a Giovanni appunto!



Paolo Rossati





Idro

Duplice impegno in veste ecologica

Marzo è il mese degli impegni in veste ambientalista per gli alpini di Idro che da anni, infatti, si dedicano, insieme ad altre associazioni del luogo, a due giornate a tutela dell'ambiente e dei suoi abitanti. Hanno iniziato con "Puli…amo Idro", organizzata dall'Amministrazione Comunale e proseguito col progetto di salvaguardia dei rospi "Bufo Bufo", anfibio protetto dalla convenzione di Berna per la salvaguardia della fauna minore. Nel primo appuntamento gli alpini di Raffaele Badini si sono portati in località Paròle, attrezzati per ripulire da erbacce e rovi il tratto di pineta che si affaccia sull'Eridio. La giornata di lavoro, grazie alla "buona lena" delle penne nere, ha donato una veste nuova all'ambiente consegnando un luogo pulito e ben fruibile a chi ama trascorrere qui il suo tempo libero. Mai stanchi di operare per la comunità, e in risposta all'appello del coordinatore delle Guardie Ecologiche, l'alpino, Maurizio Zenucchi, gli alpini si sono resi disponibili anche per l'altro importante appuntamento.Con l'inizio della primavera parte il "Progetto Rospi", operazione mirata alla tutela di quegli anfibi. In questo periodo avviene la migrazione dei rospi dai boschi al lago per la riproduzione e accade sovente che restino schiacciati, specie durante le ore notturne, sotto le ruote dei veicoli che transitano lungo il tratto di strada da Crone a Vesta. Per ovviare a ciò, in un tratto di circa tre chilometri sono state posizionate delle barriere che convogliano i rospi verso tunnel che sottopassano la strada e sbucano sulle rive del lago. Gli alpini hanno



posizionato le barriere temporanee a lago (a monte sono fisse) e ripulito dai rovi il tratto prospicente lo specchio d'acqua. Grazie ad un lavoro d'equipe è stata poi posizionata una barriera con film di polietilene che, fissata a terra mediante paletti metallici, crea un percorso obbligatorio bosco-lago e viceversa, evitando così ai simpatici "Bufo Bufo" i pericolosi attraversamenti stradali.

Gianfranco Archetti

Nozza

Pulizie di primavera

Lo scorso sabato 25 marzo, sotto la guida del capogruppo Marco Melzani, gli alpini di Nozza si sono impegnati nei lavori di pulizia della Rocca e delle sue vie di accesso al fine di renderle maggiormente agibili per il passaggio della Via Crucis e per la Giornata dell'autismo, quando la chiesetta di Santo Stefano in Arce e altri monumenti di Vestone sono stati illuminati da luce azzurra.
I lavori hanno anche interessato la riva del fiume Chiese dove è stata fatta pulizia dai rifiuti, tagliato rami ed eradicato piante infestanti.

Lorenzo Bacchetti







Ponte Caffaro

Polenta carbonera per i papà



Domenica 19 marzo, festa di S. Giuseppe e di tutti i papà, all'oratorio di Ponte Caffaro le maestre della scuola dell'infanzia, le mamme dell'oratorio e gli alpini del gruppo locale hanno organizzato una festa dedicata ai papà. Per l'occasione le penne nere di Alvano Stagnoli hanno preparato e offerto la tradizionale polenta carbonera: ben 200 le polente servite ai presenti.
Il ricavato del pranzo è stato devoluto per la sistemazione dei bagni e delle docce dell'oratorio.
Piccoli gesti che fanno grande una comunità.

Lorenzo Bacchetti



Auguri ai nostri vèci

Agnosine



Lo scorso anno gli alpini di Agnosine hanno festeggiato i loro Reduci, Battista Zambelli , classe 1923 e Luigi Ferremi, classe 1924. Storie simili per questi vèci, chiamati alle armi già nel '43 e destinati al Btg Vestone il primo e al Valchiese il secondo.

Entrambi arrestati dai tedeschi dopo l'Armistizio, Battista finì nei campi di concentramento dai quali tornò a maggio del '45 mentre Luigi venne inserito nell'Organizzazione Todt per la quale lavorò fino alla fine della guerra, risultando, per ironia della sorte, anche richiamato alle armi da parte della R.S.I.

Gli alpini di Agnosine sono da sempre accanto a questi loro vèci, ultimi testimoni di un passato tragico.

(Recentemente, Battista prima e Luigi poi, sono andati avanti; alle famiglie e agli alpini di Agnosine le condoglianze di tutti noi – NdR)



Odolo



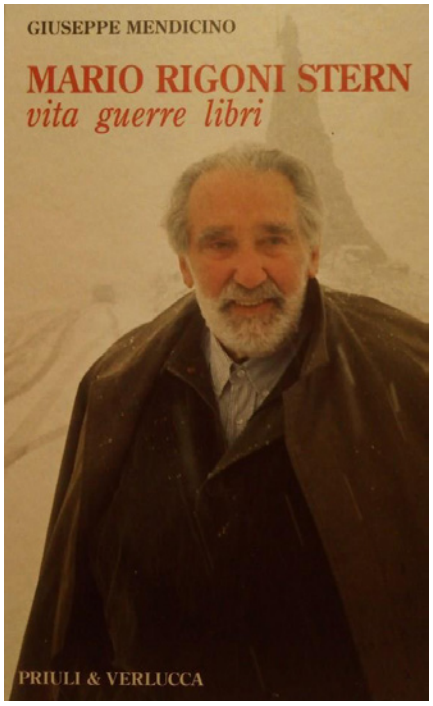
Franco Zinelli, (il secondo da sx, seduto) alpino del gruppo di Odolo della classe 1925, ha ricevuto gli auguri da parte del suo consiglio direttivo. È il decano del gruppo e ha sempre partecipato attivamente alla vita dello stesso sia manualmente che non facendo mai mancare i preziosi consigli della sua esperienza di vita.
I suoi alpini ci tengono inoltre a ricordare il notevole impegno nella ristrutturazione del rifugio sezionale di Campèi.

Vesio

Si sono ritrovati nella casa del Reduce Giovanni Fava, capogruppo Andrea Cavazza in testa, gli alpini del gruppo per festeggiare un importante traguardo: il 4 marzo Giovanni ha compiuto 99 anni.
Arruolato nel 1939 come artigliere alpino, ha combattuto sul fronte Francese, in Albania e sul fronte Russo dal quale è tornato nel febbraio del '43 con un principio di congelamento.
Dopo l'armistizio è stato catturato dai tedeschi e internato in Germania come lavoratore; fu liberato dagli americani e poté tornare a casa nell'aprile del 1945.
È stato insignito con la Croce al Merito di Guerra.



Libri con la penna



Giuseppe Mendicino
Mario Rigoni Stern vita guerre libri
ed. Priuli & Verlucca - € 14,90

Un viaggio, a volte anche molto curioso, nella vita, nelle vicende belliche e nei libri di Mario Rigoni Stern scritto da un autore che prima di essere cultore e studioso della sua opera gli è stato amico.
Attraverso precisazioni, rimandi e aneddoti si scoprono curiosità dei suoi libri e parti di vita vissuta. Emergono così i tratti dell'uomo semplice di montagna catapultato sotto i riflettori della notorietà che mantiene sempre quella riservatezza guardinga trasmessagli dai suoi avi.
La conoscenza e amicizia con grandi scrittori e letterati - Calvino, Lussu, Vittorini solo per citarne alcuni - non intaccano le sue convinzioni né il suo modo di essere.
Chi ama i suoi libri non può lasciarsi scappare questo che, anche se a tratti diviene enciclopedico, rappresenta un compendio non trascurabile. Una frase di Mauro Corona, che si legge nelle ultime pagine, sintetizza perfettamente il personaggio Rigoni: *Inutile fargli un monumento o dedicargli un bivacco alpino, bisogna imitarlo. L'unico omaggio vero che si può fare a persone di valore che non ci sono più, come Rigoni Stern, è quello di comportarsi come lui: con dolcezza, giudizio, pacatezza, rispetto della natura.*
Un professore di lettere invece, che fu anche preside a Vestone, lo sintetizzò così in un augurio/monito ad un suo studente, scritto sulla seconda di copertina di Uomini, boschi e api: *…che tu rimanga semplice e onesto come queste storie.*

Paolo Cabra

Lettere al Direttore

Cuore anonimo

Caro Paolo, sono la moglie di un alpino che fa parte della grande famiglia alpina della "Monte Suello" e di questo vado fiera, infatti ogni volta che partecipo alle vostre manifestazioni immancabilmente mi commuovo sempre. So che mio marito porta con fierezza il suo cappello e mette a disposizione il suo tempo per gli alpini, sono contenta di essere anch'io in questa famiglia alpina. Concludo dicendo solo grazie a tutti gli alpini per la vostra preziosa e insostituibile presenza. Un caro saluto, un'amica.

Con le tue parole, schiette e spontanee, carissima amica hai espresso il tuo amore e il rispetto verso il corpo degli alpini. In poche righe citi due volte la parola "famiglia": chi meglio di una donna riesce ad esprimere la profondità del valore di questa parola? Grazie a te e continua a sostenere il tuo alpino e la Monte Suello.

(p.c.)

Una giusta precisazione

Nel numero de L'Alpino dello scorso gennaio, nelle "lettere al Direttore", è stato pubblicato un intervento a firma Andrea Cavazza, di un non meglio specificato Gruppo Alpini di Tremosine sul Garda, intitolato "La memoria sfregiata". Nel suddetto si sottolinea la mancanza di sensibilità e l'indifferenza con cui l'Amministrazione comunale "…ha fatto asportare e buttare…" del filo spinato risalente alla Grande Guerra, posto attorno al monumento ai Caduti che si trova nella piazza di Vesio. L'autore dell'articolo non risulta essere uno dei miei alpini del gruppo di Vesio, né tantomeno l'ho scritto io benché sia firmato col mio nome e cognome. Probabilmente è per questo che, non essendo informato dei fatti, chi lo ha scritto ha riportato scorrettamente la vicenda. Mi sembra doveroso quindi esporre il reale svolgimento dei fatti: il monumento è posto in una piazza pedonale che, soprattutto durante la stagione estiva, vede la presenza di numerose persone, tra cui bambini che sfruttano il luogo per correre e giocare. A fronte di alcuni infortuni l'Amministrazione Comunale mi ha interpellato chiedendo un parere sull'eventuale rimozione del filo spinato, con l'intento di evitare ulteriori incidenti. Il consiglio del gruppo di Vesio si è riunito e ha discusso la questione ritenendo che la soluzione proposta non avrebbe snaturato l'essenza del monumento né tantomeno affievolito il ricordo ed il rispetto per i nostri Caduti. Alla luce di tutto questo pare evidente che non vi sia stata né indifferenza, né vandalismo, ma una semplice decisione derivante dal buon senso. Come don Fasani stesso aveva commentato: "…è sempre il modo a fare la differenza…".

Andrea Cavazza – capogruppo di Vesio

Andrea, quando il buon senso latita e l'invidia monta, la voce si fa grossa… e gli scritti pure. ***(p.c.)***

Anagrafe alpina



Scarponcini e Stelle alpine

Barghe: Emma e Leonardo al papà Andrea Zabeni e alla mamma Manuela
Casto: Paolo al papà Roberto Rossetti e alla mamma Nadia
Roè Volciano: Tommaso al papà Luca Medeghini e alla mamma Paola.
Provaglio Val Sabbia: Maicol al papà Alfredo Tonni e alla mamma Simona.

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.



Anniversari

Puegnago: Hanno festeggiato 50 anni di matrimonio l'alpino Filippo Pozzani e la moglie Marisa Bortolotti

Agli sposi d'oro i nostri migliori auguri.



Sono andati avanti

Agnosine: Battista Zambelli, Reduce, cl. 1923; Luigi Ferremi, Reduce, cl. 1924
Gargnano: Angiolino Bontempi, cl. 1942; Alessandro Chimini, cl. 1924
Idro: Lino Brambilla, cl. 1931
Moniga: Agostino Dante Tonoli, cl. 1931; Franco Cavedaghi, cl. 1938
Polpenazze: Antonietta Giongo, madrina del gruppo, cl.1936
Pozzolengo: Mario Caffara, cl. 1936; Gianmarco Ruboni, cl. 1944; Pietro Zenegaglia, cl. 1946
Prevalle: Ernesto Maccabiani, cl. 1941
Puegnago: Santo Soncina, cl. 1936
Roè Volciano: Angelo Venni, cl. 1939
Sirmione: Leopoldo Saggioro, cl. 1924; Francesco Zanandrea, cl. 1943
Sopraponte: Guido Belli, cl. 1926
Soprazocco: Pietro Laffranchi, cl. 1930
Villanuova s/C: Giancarlo Angeloni, cl. 1930; Bruno Zambelli, cl. 1943

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze.

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello" dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it
salo@ana.it

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti
Lorenzo Bacchetti
Gabriele Bocchio
Cesare Fumana

TIRATURA N. 5400 COPIE
GRATIS AI SOCI

Feste estive alpine

Un piacevole promemoria per passare le feste estive in compagnia di alpini. Frequentiamole, daremo ossigeno ai vari gruppi e contribuiremo alle loro donazioni perché si sa, gli alpini non fanno banca!

MAGGIO
1 Prevalle: 90° fondazione del gruppo
7 Provaglio Val Sabbia: oratorio Provaglio sotto

GIUGNO
4 Toscolano Maderno: rifugio a Luseti in val delle Cartiere
4 Bagolino: 5° raduno a Cerreto
18 Odolo: rifugio Cugni
24 Bagolino: 14° raduno alla chiesetta dei SS. Gervasio e Protasio
25 Casto: rifugio Paradiso
25 Toscolano Maderno: Pellegrinaggio Sezionale al monte Pizzocolo
30 Prevalle: serata alpina e inaugurazione incisione in cava

LUGLIO
1 Prevalle: serata alpina e inaugurazione incisione in cava
1 e 2 Sabbio Chiese: S.Onofrio e inaugurazione sede
9 Mura: campo sportivo
9 Tremosine Pieve: rifugio Pedercini di passo Nota
9 Gavardo: monte Tesio
16 Gargnano: rifugio di Briano
16 Capovalle: monte Stino, 38° anniversario chiesetta
21,22 e 23 Moniga: festa alpina
22 Bagolino: 19° raduno al cimitero di malga Bruffione
23 Agnosine: rifugio Bertagnolli
30 Tignale: rifugio a Cima Piemp

AGOSTO
6 Campèi de Sima: Madonna della Neve
6 Magasa: festa a Cima Rest
14 Vesio Tremosine: rifugio a Passo Nota
19 Bagolino: 22° raduno al capitello del Poer Arsipreit
20 Bione: rifugio Piani di Lò

SETTEMBRE
9 Bagolino: 13° raduno alla Croce della Liberazione
10 Limone: Baita Segala ai Fortini